



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiako sotto il palazzo di Geraci.

RIVISTA MINISTERIALE

Oh lasciate che io entri un pochino nel ministero, perchè è molto tempo che non passo una rassegna. Ora però questa rassegna si rende necessaria, perchè le opinioni del pubblico intorno al ministero sono tanto, e tanto diverse, che chi vuole entrarvi vi ritrova proprio la torre di Babele. Taluni veggono il precipizio nel cambiamento del ministero; tali altri gridano che bisogna ad ogni costo cambiare ministri. Per me, purchè facciano quel che debbono fare, trovo indifferente che lo facciano o i presenti, o i futuri ministri. Ma quì sta il *busillis*, qui sono le contraddizioni. Aspettate adunque che io ve li esamini uno per uno.

Incominciamo dal ministero delle finanze.

Il ministro Cordova diede la sua rinunzia, e gli venne accettata dopo qualche contrasto. Voi direte: Perchè rinunziò? Qui mi perdo.

Cordova amministrò bene, e nessuno può metterlo in dubbio: egli coll'ingegno suo fece sì che la finanza prosperasse. Il pubblico era contentissimo dell'amministrazione di Cordova. Dunque perchè rinunziare? Dice il proverbio che l'impossibile non possono farlo che due, Dio, e i villani, quali, come ben sapete, invece di dire, *farò tuttq*

il possibile, hanno l'abito di dire, *farroggiu l'impossibili*. Se il nostro stato finanziario è un poco angustiato (ma non però più di quanto siano angustiatissimi tutti gli altri stati d'Europa) qual colpa ne ha Cordova, e qual motivo ne doveva egli trarre alla sua rinunzia?

Ora è già subentrato il novello ministro delle finanze; ma se non c'è denari credete forse che il nuovo ministro abbia l'abilità di farli scaturire dalla terra, come l'acqua al tocco della verga di Mosè? Il nuovo ministro altro non potrà fare che mettere a tortura l'ingegno suo e cavarne fuori ritrovati più o meno felici, onde procurare alla finanza mezzi da occorrere ai bisogni dello Stato. Ma questo stesso lo faceva mirabilmente Cordova, e tutti gl'impiegati in ogni quindicina non si presentarono mai invano alla porta della *cassa d'argento* per aver pagati i loro soldi,

Che potrà fare di più il successore? Anzi io voglio dire, lo farà egli? costui non ha ancora fatto il suo *debut*, cosicchè noi perdiamo il certo per l'incerto.

Cordova adunque non potè rinunziare per intima convinzione che un altro potesse più di lui giovare alla finanza, ovvero perchè credeva il pubblico fosse scontento del fatto suo.

Ma se queste ragioni non poterono indurre Cordova alla rinunzia, non resta altro a supporre che

egli abbia rinunciato per debolezza d'animo. Noi sappiamo che qualcheduno ha buccinato su tal proposito cose che stentiamo a credere; ma ignora egli forse il signor Cordova che chi si mette alla cima di una rivoluzione ha già fatto antecedentemente esito di tutto? Noi non possiamo non biasimare altamente questa condotta di debolezza, che, lo diciamo francamente, non ci saremmo aspettata da un uomo che avea dato mostra di tanta fermezza. Cordova abbandona il portafoglio in un momento in cui la Sicilia ha bisogno di un uomo di sperimentato valore, e questo egli lo fa per debolezza... Il signor Cordova ha perduto in un momento il frutto delle sue straordinarie fatiche di quattro mesi.

Affari esteri. Torrearsa è l'uomo che deve necessariamente stare alla testa del ministero, perchè egli è l'uomo della rivoluzione, egli è l'uomo che lasciò un immenso vuoto nella Camera dei Comuni allorchè abbandonò il seggio della presidenza. Ma taluni gridano che non fa nulla. E che vorreste che facesse? Se la nostra politica fu iniziata male, la colpa non è sua, ed ora non potrebbe cambiarsi senza rovinare la Sicilia. Il primo passo falso ci ha tratti in un sentiero spinoso, ma ora bisogna proseguire il cammino per terminarlo, e non può farsi un salto. — Ma l'Inghilterra e la Francia non ci hanno riconosciuto — E siamo noi forse tanto grandi da potere ottenere forzatamente il riconoscimento di quelle potenze? Possiamo noi fare con esse quello che la Francia fece un mese addietro col Bey di Tunisi? Noi possiamo far la guerra al Borbone, ma dalle grandi potenze bisogna ottenere il riconoscimento dietro lunghi travagli, e sola colla forza del nostro dritto. Ma voi sapete bene che il dritto non è argomento troppo debole allorchè contrasta col cannone, e quindi in queste materie non bisogna correre a precipizio, e devesi lasciare che la forza degli avvenimenti mostri alle potenze la necessità di fare eco ai dritti nostri.

— Ma Alberto Amedeo ancora non viene — E non è forse questa una conseguenza del non riconoscimento? Credete voi che Alberto Amedeo voglia venire senza essere prima riconosciuto dalle grandi potenze? O vorreste che Torrearsa lo facesse venire così alla *sans-facons*? Quando è così non manca altro che il ministro degli affari esteri faccia

costruire un pallone aerostatico, e con esso ci procuri il bene della venuta del Duca di Genova.

Guerra — Qui scissure, e dispareri. Tutti convengono nel lodare il patriottismo e la fatica incessante di La Farina, ma non tutti lo credono adatto a disimpegnare il portafoglio della guerra.

Ciascuno coll'arte sua, dicono taluni: per la guerra ci vuole un militare vecchio. La Farina lavora, ma lascia molte cose indietro, appunto perchè non è dell'arte. Altri invece sostengono che per fare il ministro della guerra è sufficiente avere una buona dose d'ingegno, di operosità, e di amor patrio.

In verità io non saprei risolvermi. La ricetta di questi secondi se si potesse ottenere mercè uno dei soliti *miscè e bollisci*, allora la cosa andrebbe a meraviglia; ma il guaio è che da un'arte difficilmente si può passare ad un'altra senza fare pasticci. Ma La Farina pasticci ne ha fatto? — *Grammatici certant.*

Dall'altro lato poi stando alle capacità nazionali che offre attualmente la Sicilia, non saprei conchiuderne che il Ministro La-Farina possa meglio rimpiazzarsi. Militari vecchi Siciliani non ne abbiamo; Orsini ha disimpegnato bene le sue funzioni; ma come Ministro della Guerra sarebbe forse migliore di La-Farina? Anche questo è un problema.

Resterebbero due partiti, o di chiamare fra noi Orlando il Generale di artiglieria, o di affidarsi ad uno straniero. Ma sono da tentarsi questi due espedienti?

. Al popolo
L'ardua sentenza.

Interno e Sicurezza. Questo ministero è stato lo scoglio di tutti i Ministri. Chi più chi meno hanno fatto fiasco tutti. Il nuovo Ministro farà fiasco anch'egli? — L'evento lo proverà.

Della Giustizia e dei Lavori Pubblici non giova tener conto, perchè non sono ministeri che nei momenti attuali interessano vivamente la rivoluzione. I lavori dormono, i Tribunali sonnacchiano, quindi per ora possiamo ritenerli come Ministeri *in partibus*.

La commissione destinata alla distribuzione del mutuo ha impiegato moltissimo tempo nelle sue sedute, senza avere ancora dato alla luce il risultato dei suoi lavori. Intanto, com'è solito a succedere in simili circostanze, gl'introiti ordinarii non danno quanto dovrebbero dare, perchè molti si esentano, o almeno ritardano il pagamento delle imposte, perchè si abusano della posizione del paese, quasicchè i denari del mutuo servir debbano a soddisfare i bisogni ordinarii dello stato.

Inoltre nella incertezza in cui tutti i proprietari si trovano di essere tassati, aspettando la prossima pubblicazione della nota dei contribuenti, hanno attrassato tutti i loro pagamenti, cosicchè anche il commercio da questo lato ne risente gravissimo danno per la niuna circolazione del numenario.

Queste cose, noi lo ripetiamo, sono solite succedere in simili circostanze: ma la commissione che dovrebbe saperle, perchè non sollecita i lavori? L'incertezza produce uno incaglio notabilissimo nel commercio, e la finanza a cui vengono meno in parte i redditi ordinarii, non vi può di poter supplire coi mezzi straordinarii.

Noi siamo persuasi che la commissione ha dovuto superare moltissimi ostacoli, per le ragioni che qui sarebbe superfluo riferire: ma dall'altro lato poi noi crediamo che qualunque siano questi ostacoli, dovrebbe essere ormai il tempo di finire i lavori della distribuzione, perchè il ritardo è per ogni ragione dannoso.

LA RIPULSA

Jeri vi dissi una parola in fretta sul conto della Spagna: adesso sento l'obbligo di dirvene altre quattro sullo stesso soggetto.

I plenipotenziarii Anglo-Francese presentarono l'*ultimatum* a monzù Ferdinando, dicendogli—Via sig. Ferdinando, fate la pace colla Sicilia! che sono queste pettegolezze?... non fate ridere la gente, accommodiamo la cosa alla meglio; anzi l'Inghilterra e la Francia per bocca nostra vi fanno sentire che voglion pace, e vi propongono ta-

lune condizioni, e vi assicuriamo che con queste condizioni potrete stare benissimo al condizionato.

Fu allora che Ferdinando disse ai plenipotenziarii—Signori le condizioni sono scritte?

Ed i plenipotenziarii risposero—sono scritte.

—Date a me; ripigliò l'onorevole preopinante Bomba, ciò ch'è scritto, leggere si vuole—(E qui si pose a leggere: leggendo leggendo faceva il muso duro, ed alla fine mansueto mansueto come una pecorella disse:)—scusate carissimi plenipotenziarii scusate, io non posso servirvi: da mia parte contentissimo; mi accommoderei volentieri alla volontà della illustrissima Francia, e della colendissima Inghilterra; ma si ci oppone il dritto de' terzi.

—Dritto de' terzi?

—Sì Signore, dritto de' terzi—Sappiate che la Spagna ha un certo dritto di successione sulla Sicilia, lontano, lontano sì, ma sempre è dritto; quindi io non posso andar tutto in contrasenso del dritto Spagnolo; ne volete sapere di più? la Spagna mi ha fatto una protesta di non acconsentire volete saperla?

—Lasciate via questa Spagnolata.

—Che Spagnolata e Spaguolata! è una protesta sanguinosa! ecco, leggetela!...

—Non occorre di leggerle;

—Ma fatemi questo piacere: leggetela!

—Voi volete, o non volete accettare l'*ultimatum*?

—Io accetterei volentieri, ma eccoci qui con la protesta Spagnola... leggetela!

—Abbiamo capito, voi non volete accettare, e portato per protesta quella Spagnolata,

—Ah: perdonate! voi non mi conoscete.

—Sì vi conosciamo,

—No!

—Sì!—Addio Re Bomba

Mediatore addio!

IN QUARANTENA

Ecco altra volta la notizia della rivoluzione di Calabria; Si dice essere arrivata una barca (non so se sia la barca di Caronte) portando questa bella notizia.

O rivoluzione di Calabria, e quando sarai ve-

ra?...di giorno in giorno sempre o in un modo o in un altro ci viene recata, e spesso spesso

Ce la dipinge
Ce la figura
La nostra cieca
Credulità...

Ossia tanta credulità cieca non l'abbiamo noi: l'avevamo un tempo, adesso pare che se pria non vediamo e tocchiamo, non crediam nulla.

Questa specie di scetticismo ci costa molto, ci costa una serie di pillole ingojate; ma suol dirsi che dall'ordine nasce spesso il disordine, dalle tenebre uscì fuori la luce, e chi sa se dalla menzogna non uscirà qualche volta la verità?.. Del resto per ora mettiamo tutto in quarantena la sola, la vera notizia è una, cioè la guerra vicina, nè credo che esser ci possa chi nutra ancor la simpatia per le diplomatiche credenze!

E giacchè siamo alla diplomazia, io ve l'ho detto ho perduto la bussola; e a parer mio finchè non usciran fuori i diplomi (non parlo de' diplomi della laurea) nessun diplomatico potrà legger chiaro nella diplomazia.

Già tutte le diplomazie hanno avuto il vizio di esser misteriose, di non farsi capire (tolta la nostra che si capisce anco da' cani e da' gatti!) ma finchè era il tempo dell'aristocrazia, e va bene, la diplomazia poteva esser sostenuta, non accessibile ecc. ecc. ma ora che l'aristocrazia fu abbattuta la diplomazia dovrebbe esser popolare, nota a tutti democratica e che so io...come la nostra!

IN CORSO DI STAMPA

Dalle ultime notizie ricevute da Napoli si confermano le apprensioni ed i timori del Governo Napolitano per una spedizione Romana sopra gli stati di Napoli. Gran parte delle truppe regie, secondo queste ultime notizie, si è concentrata nelle frontiere.

Il Re di Napoli va e viene da Gaeta continuamente. Quasi ogni giorno ha degli abboccamenti col Pontefice. I Ministri fanno anch'essi continui viaggi in Gaeta. La diplomazia estera è tutta in movimento presso Pio IX.

Ognuno in somma cerca tirarselo dalla parte sua.

PIEMONTE — Tra le frontiere della Lombardia e del Piemonte ha avuto luogo un'attacco tra il popolo ed i Tedeschi; non se ne conoscono i dettagli — È già interamente cessata ogni comunicazione tra il Piemonte e la Lombardia — Radetzky fortifica le sue frontiere lungo il Mincio e minaccia di ritornare alla guerra — Però si dubita ch'egli sia debole, e costretto a rimandar truppa in Austria.

— Si assicura come notizia ufficiale che, dopo piccoli attacchi, in cui gli Ungheresi sieno rimasti perditori, abbia avuto luogo una gran battaglia in cui lo esercito austriaco sia stato sconfitto — Si dice che la perdita de' Tedeschi sia stata di 25 mila tra morti e feriti.

Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIANO